

Tragedia greca dei giorni nostri

di **Renato Palazzi**

Si possono usare spezzoni della cronaca di oggi per accostarsi alla tragedia classica, senza diventare didascalici? Si possono mescolare linguaggi del presente e del passato, senza forzare il senso né degli uni né degli altri? È anche partendo da questi interrogativi - oltre che da una febbrile urgenza emotiva - che i Motus hanno allestito *Alexis*, intrecciando la vicenda di Antigone con quella del ragazzo ucciso dalla polizia due anni fa ad Atene, durante le rivolte popolari.

Da un paio d'anni il gruppo romagnolo sta lavorando intorno al mito dell'eroina ribelle, affrontato in tutte le sue varianti, da Sofocle a Brecht, ma sempre in chiave vertiginosamente contemporanea. Lungo questo cammino, attori e registi hanno effettuato un viaggio in Grecia, sulle tracce della protagonista e dell'altra vittima di un conflitto più attuale. Hanno raccolto molti materiali - video, interviste, testimonianze - e hanno trovato naturale integrarli nella loro ricerca teatrale.

Alexis come Polinice, l'Atene del nostro tempo come la Tebe di Creonte? Il presupposto, in qualche modo, è questo, ma qualunque parallelismo troppo esplicito rischierebbe di risultare meccanico. E dunque l'approccio è tutto indiretto, trasversale: non siamo di fronte a una messinscena dell'*Antigone*, non siamo di fronte a un resoconto delle proteste del 2008, ma a una sorta di inquieta riflessione pubblica sulla possibilità di porre in relazione questi due piani di lettura della realtà.

Sul palco vuoto l'attrice Silvia Calderoni, emblema di un'*Antigone* moderna, mostra i filmati, li commenta, intervista una ragazza ateniese presente ai fatti. A suggerire un'at-

tenenza coi cupi destini dei figli di Edipo ci arriva a poco a poco, e sempre in forma di domanda: le parole della tragedia, che affiorano qua e là, possono esprimere un dramma politico a noi così vicino? Serve ancora, il teatro? Serve, l'arte? Lo spettacolo non dà risposte, ma finisce con un invito ad agire.

Il suo aspetto più interessante non è però la rabbiosa analisi ideologica, che rivela a tratti qualche punta di saccenteria, ma l'accidentata composizione formale, cui arriva da un'apparente distruzione della forma: destrutturando la rappresentazione grazie alle interferenze degli avvenimenti veri, osservando questi ultimi attraverso i resti del testo, approda a un ibrido molto efficace, che non lascia comunque indifferenti.

● **«Alexis. Una tragedia greca» di Enrico Casagrande e Daniela Nicolò, Milano, Teatro Franco Parenti, oggi ultima replica. Poi in tournée.**



Attuale. Una scena di «Alexis» dei Motus in scena a Milano

